

ELENA SANTAGATI

Dinamiche politiche e prospettive economiche tra le sponde dell'Adriatico tra IV e III secolo a.C.

Riassunto. Il contributo mira ad analizzare l'incremento dei contatti politici e militari che si registrarono, tra IV e III secolo a.C., tra le sponde ioniche e adriatiche. Si tratta di un periodo storico molto complesso, in cui, nel turbinio degli scontri per il potere tra i Diadochi, l'area costiera della Grecia centro-settentrionale non era rimasta esente dalle mire soprattutto di Cassandro e di Pirro. Accanto ad essi, Agatocle, durante il IV secolo a.C., aveva posto sue basi in Illiria e a Corcira con fondazioni e protettorati.

Parole chiave: Mar Ionio, mare Adriatico, Pirro, Agatocle

Abstract. The paper aims to analyze the increasing political and military contacts between the Ionian and Adriatic shores in the 4th and 3rd centuries BC. In this complex historical period, characterized by power struggles among the Diadochi, the coastal area of north-central Greece was involved in Cassander's and Pyrrhus' ambitions. Alongside them, Agathocles, during the 4th century BC, had already structured a foothold in Illyria and Corcyra with foundations and protectorates.

Keywords: Ionian Sea, Adriatic sea, Pyrrhus, Agathocles

Lo scorcio storico tra IV e III secolo a.C., in cui paiono infiltrarsi i contatti e i rapporti tra le sponde che si affacciano sullo Ionio e l'Adriatico, presenta numerose implicazioni di natura politica e militare giacché esso coinvolge numerose potenze che operavano sui due versanti, ovvero Grecia settentrionale e Italia meridionale. È un periodo storico molto complesso¹, in cui, nel turbinio degli scontri per il potere tra i Diadochi, l'area costiera della Grecia centro-settentrionale non era rimasta esente dalle mire soprattutto di Cassandro, re di Macedonia, interessato a conquistare un affaccio costiero sullo Ionio e sull'Adriatico². È anche il tempo in cui si iscrive l'irrequieto

¹ La bibliografia sull'età ellenistica e sui suoi molteplici aspetti ha ormai assunto una mole imponente. Mi limito pertanto a segnalare, come riferimenti d'insieme, i recenti lavori di ALONSO TRONCOSO - ANSON 2013; LANDUCCI GATTINONI 2018; MARI 2019; MUCCIOLI 2019, tutti con bibliografia precedente.

² DIOD. 19,67,6-7. Su ciò vedi SANTAGATI 2020.

attivismo di un protagonista, ossia Pirro³, il quale operò un audace affondo in quell'area occidentale verso la quale anche la nascente potenza di Roma aveva evidenziato chiari interessi⁴. Essa, infatti, vive un momento particolarmente importante in tema di politica estera con l'avvio di una più marcata politica espansionistica verso il sud d'Italia. La spinta decisiva all'interesse verso l'area meridionale era stato dato dalle guerre sannitiche (326-290 a.C.)⁵ e dall'intervento contro l'esercito di Cleonimo giunto a Taranto per combattere Romani e Lucani⁶. Nello specifico, in tema di interesse da parte di Roma verso l'area adriatica, Zonara, citando Cassio Dione, sostiene che alcuni anni dopo la vittoria su Pirro, i Romani avrebbero intrapreso una campagna militare εἰς τὴν ... Καλαβρίαν, cioè verso la penisola salentina, per controllare Brindisi, porto di rilevante importanza strategica per i traffici con Illiria e Grecia⁷.

Ancora, sulla sponda opposta, una presenza siciliana si era già strutturata durante il IV secolo a.C. con fondazioni e protettorati in Illiria e a Corcira dove anche Pirro, con le sue truppe, si materializzò ben presto. Volendo meglio analizzare il dispiegarsi così dilatato dell'impegno politico e militare del re epirota – perno intorno al quale sembrano ruotare gli equilibri politici in quell'area – è opportuno rivedere brevemente eventi e contatti che si esplicarono negli anni precedenti.

Quando Pirro giunge al regno, infatti, l'Epiro era già proiettato verso il mare attraverso quei contatti che nel tempo si erano attivati con l'Occidente greco. Egli, pertanto, mettendo a frutto le esperienze politiche e diplomatiche maturate nel corso degli anni⁸, si inserisce in una linea politica ed economica già avviata dai propri predecessori e in particolare da Alessandro il Molosso. Si tratta di un nuovo corso che il *basileus* Pirro inserisce in una tradizione che classificava gli Epirota come alieni dalle questioni di mare, come sottolinea Pausania a proposito di alcuni versi omerici in cui essi sono dipinti come inesperti di mare e di sale:

φρονήσας δὲ ἐφ' αὐτῶ Καρχηδονίων, οἱ θαλάσσης τῶν τότε βαρβάρων μάλιστα εἶχον ἐμπείρως Τύριοι Φοίνικες τὸ ἀρχαῖον ὄντες, τούτων ἐναντία ἐπήρθη ναυμαχῆσαι

³ Su Pirro vedi, tra gli altri, NENCI 1953; LÉVÊQUE 1957; LA BUA 1978; DE SENSI SESTITO 2011; DE SENSI SESTITO 2016; SANTAGATI 2016; SANTAGATI 2020.

⁴ Vedi da ultimo BELFIORI 2022.

⁵ In particolare, l'interesse di Roma verso l'area adriatica può essere considerato un riflesso della seconda guerra sannitica allorché l'orizzonte politico di Roma si amplia geograficamente in funzione antisannitica con l'avvio di una politica di annessione che prevede soluzioni diverse: dall'accoglimento nella *civitas* al conferimento della *civitas sine suffragio*, dall'alleanza alla deduzione di colonie etc. Cfr. MUSTI 1988, p. 529; BANDELLI 2001. Sulle prospettive marittime di Roma tra IV e III secolo a.C. vd. DE SOUZA 1999; FORSYTHE 2005; LAFON 2006; STEINBY 2007.

⁶ Liv. 10,2,1-3; DIOD. 20,104-105. DE SOUZA 1999. Su Cleonimo vedi ancora BRACCESI 1990; VIOLANTE 1996.

⁷ ZONARA 8,7,3. Cfr. BANDELLI 2001, p. 19.

⁸ Sulle relazioni politiche e diplomatiche vedi, da ultimo, SANTAGATI 2020 con bibliografia precedente.

τοῖς Ἠπειρώταις χρώμενος, οἱ μὴδὲ ἀλούσης Ἰλίου θάλασσαν οἱ πολλοὶ μὴδὲ ἀλσὶν ἠπίσταντό πω χρῆσθαι. μαρτυρεῖ δέ μοι καὶ Ὅμηρου ἔπος ἐν Ὀδυσσεΐα: οἱ οὐκ ἴσασι θάλασσαν ἀνέρες, οὐδέ θ' ἄλεσσι μεμιγμένον εἶδαρ ἔδουσιν⁹.

Teatro di questo nuovo corso è l'ampio specchio di mare che comprende Ionio e Adriatico meridionale, solcato dalle rotte che univano l'Epiro alle coste pugliesi e al golfo di Taranto. Gioca un ruolo fondamentale la riorganizzazione di città costiere e porti¹⁰ che, sebbene la loro cronologia sia ancora incerta, presentano un chiaro e notevole sviluppo in età ellenistica. Durazzo, Orikos, Ambracia sono alcuni dei fondamentali snodi che mettono in comunicazione la regione con il mare, ma anche teste di ponte di quelle strade istmiche che univano l'Egeo settentrionale all'Adriatico/Ionio attraversando la Macedonia e l'Epiro per un percorso di circa 250 chilometri. Così in Occidente l'Epiro tenta, e per qualche periodo ci riesce, di replicare l'ampia affermazione economica della Caria che durante il IV secolo a.C. gestiva, attraverso le sue città e i suoi porti di nuova fondazione, il commercio asiatico in Mediterraneo¹¹.

La prima tappa di questa trasformazione dell'Epiro come regione costiera è costituita dall'esilio di re Alceta¹² a Siracusa presso Dionisio I, autore di una importante politica in area ionica e adriatica. Il re, nel periodo di permanenza a Siracusa dove visse a stretto contatto con il dinasta, ebbe sicuramente modo di comprendere le potenzialità offerte dal mare, in termini soprattutto politici, e di applicare quella intuizione politica allorché fu chiamato ad interessarsi attivamente dell'area adriatica anche a tutela degli interessi del suo benefattore che lo aveva aiutato a riconquistare il trono in patria (385/4 a.C.)¹³. A questa, seguì l'esperienza dell'intervento di Alessandro il Molosso in Occidente al fianco dei Tarentini contro le popolazioni italiote¹⁴. Il triangolo tra Siracusa, Epiro ed area adriatica, come vedremo, fu ancora più incisivo

⁹ PAUS. 1, 12, 5: *Imbaldanzito dal successo, ardì attaccare per mare i Cartaginesi, che tra i barbari di allora erano i più esperti marinai, essendo in origine Fenici di Tiro; e fece ciò avendo al suo comando quegli Epiroiti, che anche dopo la presa di Troia non conoscevano il mare, e non sapevano neppure fare uso del sale. Lo attestano per me anche i versi di Omero nell'Odissea: "uomini che non conoscono il mare/né mangiano cibo condito con il sale".* Od. 11, 122-123.

¹⁰ GIORGI - BOGDANI 2012; VOLPE *et alii* 2014; LEONE - TURCHIANO 2017; ÇIPA 2017; SHPUZA 2018; ÇIPA 2020.

¹¹ Sulla Caria cfr. CALIÒ 2012.

¹² DIOD. 15, 13,2-3. Sull'adesione di Alceta alla lega navale ateniese: DIOD. 15,36,5; I.G. IP 101 = TOD 1933,126. Cfr. VANOTTI 1996, 86. Su Alceta e i rapporti con il mondo greco vedi VANOTTI 1996; DE SENSI SESTITO 2011, e, da ultimo, PICCININI 2015. Sulla tradizione commerciale che legava la Sicilia all'Epiro, vedi CARROCCIO 2011.

¹³ Sulla politica adriatica di Dionisio I vedi, da ultimo, COPPOLA 2022.

¹⁴ STRABO VI 3, 4: Alessandro il Molosso fu chiamato in aiuto da Taranto in guerra contro Lucani e Messapi. Sulla spedizione del Molosso in Occidente: LIV. 8, 17, 9-10; 8, 24; STRABO 6, 1, 5; 6, 3, 4; IUST. 12,2. In particolare, sui motivi che avrebbero spinto Alessandro ad intervenire in Magna Grecia, IUST. 12,2,1-2: *veluti in divisione orbis terrarum, Alexandro, Olympiadis sororis suae filio,*

sotto il regno di Agatocle, tiranno e poi *basileus* di Siracusa, che esplicò una solida politica verso quest'area, dopo l'impegno della campagna militare in Africa, impadronendosi dell'isola di Corcira, strategicamente indispensabile quale base funzionale al controllo della rotta commerciale che univa Grecia, Italia e Sicilia¹⁵. Non a caso, già in Senofonte registriamo un esplicito riconoscimento del ruolo e dell'importanza di Corcira in relazione agli eventi successivi alla pace del 375 a.C.: ἔτι δὲ κείσθαι τὴν Κέρκυραν ἐν καλῷ μὲν τοῦ Κορινθιακοῦ κόλπου καὶ τῶν πόλεων αἰ ἐπὶ τοῦτον καθήκουσιν, ἐν καλῷ δὲ τοῦ τὴν Λακωνικὴν χώραν βλέπτειν, ἐν καλλίστῳ δὲ τῆς τε ἀντιπέρας Ἠπειροῦ καὶ τοῦ εἰς Πελοπόννησον ἀπὸ Σικελίας παράπλου¹⁶.

L'isola di Corcira rappresentava dunque una posizione chiave per il controllo delle coste adriatiche e, come è noto, aveva ben presto attirato l'interesse di Cassandro il quale avviava una incisiva politica in questo quadrante geografico. Il possesso di Leucade¹⁷ e, poco dopo, anche della città di Apollonia fornirono al *basileus* una base strategica fondamentale per aggredire l'Illiria. Nell'inevitabile scontro con il re di Illiria, Glaucia, Cassandro gli sottrasse i domini meridionali che furono annessi alla Macedonia riuscendo così ad ottenere un importante affaccio sull'Adriatico consolidato ulteriormente grazie alla conquista della città di Epidamno¹⁸. È probabile che in questa occasione Cassandro chiedesse invano a Glaucia la consegna di Pirro rifugiato presso la sua corte¹⁹.

Per i due sovrani, la 'custodia' di Pirro rappresentava una sorta di legittimazione per accampare diritti sull'Epiro: se per Glaucia essa era sicuramente preziosa in funzione antimacedone, per Cassandro equivaleva a consolidare il controllo sul versante adriatico²⁰. Inoltre, secondo Consolo Langher, in

Oriens sibi Occidens, sorte contigisset: non minorem rerum materiam in Italia, Africa Siciliaque quam ille in Asia et in Persis habiturus. Sul personaggio vedi *Alessandro il Molosso* 2004; DE SENSI SESTITO 2011 con bibliografia precedente CABANES 2005, pp. 23 ss.; DE SENSI SESTITO 2011, pp. 370 ss., per le analogie rintracciabili tra Alessandro il Molosso e Pirro, in relazione non tanto ai disegni di conquista dell'Occidente greco, quanto alle modalità di conduzione delle spedizioni e soprattutto alla tipologia dei rapporti impostati con le varie comunità greche.

¹⁵ Sulla posizione strategica di Corcira a controllo delle rotte tra Grecia e Sicilia vedi anche THUC. 1,36,2. Su ciò, vedi INTRIERI 2011.

¹⁶ XEN. 6,2,9: *Era inoltre opportuno considerare la felice posizione dell'isola, che controllava il golfo corinzio con tutte le sue città costiere, in un punto strategico per colpire la Laconia e, ancora meglio, il prospiciente Epiro; era per di più uno scalo di vitale importanza lungo la rotta tra il Peloponneso e la Sicilia.*

¹⁷ DIOD. 19,67,5 e 88,2 e 5. Alla base di tale possesso vi era una alleanza con gli Acarnani stipulata nel 314 a.C.: DIOD. 19,67,3-4.

¹⁸ DIOD. 19,67,6-7; POLYAEN. 4,11,4.

¹⁹ PLUT., *Pyrrh.* 3,1; IUST. 17. 3. 19.

²⁰ Cassandro in questo periodo deteneva il controllo sull'Epiro attraverso l'invio di Licisco come *epimeletés* e grazie agli accordi stretti con il sovrano Alceta II.

questo momento storico andrebbe inserita la fondazione di Antipatria, nel 314 a.C., nell'area meridionale dell'Illiria²¹. Questa unificazione delle regioni della Grecia settentrionale sotto un unico potere politico fu estremamente breve visto che, stando a Diodoro, in poco meno di due anni Cassandro perdeva, in successione, il controllo dell'Acarnania, di Epidamno e di Apollonia²². Il suo rientro in Macedonia, dopo il fallimento di un ulteriore tentativo di recuperare le posizioni perdute nel 313/312 a.C., indusse anche i cittadini di Leucade a sbarazzarsi delle truppe di Cassandro presenti in città²³. I reiterati sforzi da parte di Cassandro di prendere e, soprattutto, mantenere la posizione in area adriatica tra il 314 e il 312 a.C. testimoniano la necessità da parte del *basileus* macedone di aprire alla Macedonia uno sbocco su quel mare (con Corcira, Apollonia, Epidamno, Leucade) e l'obiettivo di controllare con sicurezza le zone epirotica ed illirica; analogamente, dobbiamo sottolineare come la reazione costante degli abitanti delle città interessate dall'occupazione macedone, di fronte alla consapevolezza della loro insufficienza di forze per mantenere l'indipendenza, evidenzia una chiara preferenza verso gli Illiri e, più tardi con Pirro, anche verso gli Epiroti. Alla luce di quanto detto, sembra innegabile che dietro l'atteggiamento assunto dai Corciresi vi fosse una marcata posizione antimacedone o più specificamente anticassandrea ed una adesione alla politica di Glaucia che già a quel tempo era impegnato nella protezione del futuro re epirota Pirro, rifugiato presso la sua corte dopo l'assassinio del padre²⁴.

Nel 307 a.C., Glaucia riusciva a riportare Pirro sul trono di Epiro²⁵ assicurandosi così un ottimo alleato in Epiro contro Cassandro per il predominio sulle città greche dell'Adriatico. L'influenza del re Illirio sull'Epiro fu alquanto effimera visto che cinque anni dopo, nel 302 a.C., approfittando della lontananza di Pirro dal regno per partecipare in Illiria alle nozze di una figlia di Glaucia, gli Epiroti si ribellarono e portarono sul trono Neottolemo II, uno dei figli di Alessandro il Molosso, nipote di Alceta. Dietro questo colpo di mano, secondo Plutarco, ci sarebbe proprio Cassandro il quale attraverso Neottolemo poteva riavviare la sua politica in quell'area costiera. Sin qui, Macedoni, Illiri e città costiere avevano avuto ampi spazi di manovra sul piano politico e

²¹ CONSOLO LANGHER 2000, p. 294, nota 26.

²² DIOD. 19,68,1. DIOD. 19,78,1: i cittadini di Apollonia erano riusciti a cacciare il presidio di Cassandro grazie all'aiuto degli Illiri con i quali avevano stretto un'alleanza. Su Cassandro e gli Acarnani vedi LASAGNI 2019, pp. 78-80.

²³ DIOD. 19,89,2-3. Cfr. CONSOLO LANGHER 2000, pp. 294-296. Sugli equilibri politici tra le potenze operanti al tempo in quell'area settentrionale della Grecia, vedi BEARZOT 1994.

²⁴ A seguito della cacciata di Eacide dal trono d'Epiro, Pirro, all'età di appena due anni, era stato affidato a Glaucia, re dell'Illiria (PLUT., *Pyrrh.* 3. 1. IUST. 17. 3. 19), imparentato con gli Eacidi per avere sposato Berea.

²⁵ PLUT., *Pyrrh.* 3, 5.

militare grazie anche all'assenza da quest'area di Siracusa impegnata in questi anni su altri fronti. Si erano pertanto ripresentate, per un lungo periodo, le stesse condizioni che si erano verificate in precedenza: come la dissoluzione del potere dionigiano in Sicilia aveva creato l'opportunità per Alessandro il Molosso di aprire un nuovo fronte di potere in area magnogreca, allo stesso modo il nuovo vuoto di potere creato in Sicilia a causa dell'impegno militare di Agatocle in Africa, aveva rinnovato, contestualmente all'assunzione del trono in Epiro da parte di Neottolemo, spazi di manovra per Cassandro.

Si apre così un periodo estremamente convulso per quell'area che ora diventava palcoscenico militare e politico per numerosi attori attirando anche lo spartano Cleonimo che, come una meteora, tra il 302 e il 301 a.C., spinto dall'interesse di ostacolare la presenza macedone in area ionica, condusse una intensa attività politica e militare in area magnogreca rispondendo alla richiesta di aiuto da parte di Taranto mentre, sul versante orientale della Grecia, puntò su Corcira, Apollonia ed Epidamno²⁶. In Sicilia, frattanto, rientrava in scena Agatocle²⁷ che, divenuto ormai *basileus* di Siracusa, interveniva in area ionica e adriatica per fermare il rinnovato tentativo di Cassandro di prendere Corcira tra il 300 e il 299 a.C.²⁸: è probabile che Agatocle agisse di intesa con Tolemeo interessato a bloccare l'espansione della Macedonia. A questo fine, poco dopo, nel 298/7 a.C. circa, il Lagide si adoperava a compatte il blocco contro la presenza di Cassandro in Adriatico, riportando Pirro sul trono d'Epiro²⁹. Alla luce di questi dati, non possiamo fare a meno di notare come dietro questo nuovo assetto geopolitico vi fosse la mano di Tolemeo interessato a promuovere la politica espansionistica dei suoi fedeli alleati a discapito del suo nemico tradizionale.

Divenuto re d'Epiro, Pirro avviò una intensa politica di ampio respiro all'interno della quale preme recuperare, in questa sede, quelle iniziative che direttamente o indirettamente produssero ricadute politiche proprio sull'area adriatica e ionica. Innanzitutto, dopo il suo rientro nel regno, egli fondava, in onore di Berenice, moglie di Tolemeo, la città di Beronicide nel Chersoneso d'Epiro nella odierna penisola di Preveza³⁰. La scelta del luogo di fondazione della città in un'area costiera denota, da parte del sovrano, un immediato

²⁶ DIOD. 19,78,1; 89,3. Per Cleonimo in Italia vedi DIOD. 20,104-105; TROG., *Prol* 15. Sull'attività del personaggio in quest'area e sulle motivazioni in tema di politica internazionale vedi, in particolare, COPPOLA 2004.

²⁷ CONSOLO LANGHER 2000. Vedi inoltre LANDUCCI 1999; DE VIDO 2015.

²⁸ DIOD. 21,2,1 e 21,2,2-3.

²⁹ PLUT., *Pyrrh.* 5,1-3. Pirro era stato condotto come ostaggio in Egitto a seguito della pace siglata tra i Diadochi dopo la battaglia di Ipsos: PLUT., *Pyrrh.* 4, 4-6; *Dem.* 32. 6. Su questo periodo vedi, da ultimo, SANTAGATI 2020.

³⁰ PLUT., *Pyrrh.* 6,1. La città è ricordata anche da APP., *Bellum Mithridaticum* 4,12 e da STEPH. BYZ. s.v. ΒΕΡΕΥΚΑΙ.

interesse verso il mare al quale, contrariamente alla tradizione epirota quale emerge dai poemi omerici e da Pausania, doveva riconoscere importanti potenzialità politico-strategiche oltre che economiche. Questa iniziativa inoltre si rivela coerente con la visione politica di Tolemeo che, durante il suo regno, è contrassegnata da una marcata proiezione politica verso il Mediterraneo evidenziata da una serie di scelte non solo militari ma anche diplomatiche. La permanenza di Pirro presso la corte tolemaica dovette indubbiamente rappresentare una preziosa opportunità di formazione sia dal punto di vista politico e strategico sia anche, nella prospettiva di una tessitura di rapporti diplomatici, funzionali alla personale affermazione politica. In altre parole, il giovane dinasta epirota ebbe modo di assorbire quella mentalità politica che aveva caratterizzato il regno di Tolemeo e che lo aveva guidato nelle scelte politiche e militari all'interno dello scacchiere mediterraneo nei confronti degli altri Diadochi, adoperandosi a reagire all'isolamento che aveva caratterizzato, per un tratto, il suo regno fino ad affermarsi protagonista della politica internazionale del tempo.

In questa ottica, Pirro, già poco dopo il suo ritorno sul trono d'Epiro, approfittando della morte di Cassandro – che sino a quel momento aveva rappresentato una seria minaccia per il regno epirota con i suoi interventi militari in area ionica ed adriatica – e di suo figlio Filippo riusciva abilmente ad inserirsi nella crisi che si apriva in Macedonia per la successione al trono, appoggiando Alessandro, uno dei figli del defunto re, contro Antipatro³¹. Da Alessandro ottenne in cambio la concessione della Stimfea e della Parauea, definite da Plutarco regioni della Macedonia, il cui controllo gli permetteva di ampliare i confini sul versante orientale. Oltre a quest'area, l'accordo fruttava al re epirota – ed è ciò che a noi più interessa – anche le conquiste delle macedoni Ambracia e Anfirochia e dell'Acarnania. L'annessione di questi territori liberava l'Epiro dalla morsa macedone, nel caso in cui la situazione politica fosse mutata per un ennesimo ribaltamento degli instabili equilibri politici. Il regno d'Epiro era ripermetrato all'interno dei suoi confini naturali, segnati ora dal versante occidentale del Pindo, con passaggi verso la Macedonia, la Tessaglia e l'Etolia. Al contempo, il controllo di ampi tratti costieri da una parte e le acquisizioni delle aree interne dall'altra, dava la possibilità all'Epirota, presumibilmente, di rivedere tutto il sistema della gestione economica di un vasto territorio delineandovi una ampia rete di percorsi commerciali che dalla costa dovevano raggiungere le aree più interne se non addirittura le coste orientali della Grecia attraverso la Macedonia e la Tessaglia.

Una volta entrato in possesso di Ambracia, è probabile che, per sfruttare al meglio la posizione costiera della città, Pirro abbia deciso di trasferirvi la capi-

³¹ PLUT. *Pyrrh.* 6, 3-5; PLUT. *Dem.* 36,2. Vedi anche DIOD. 21,7 e IUST. 16,1.

tale del regno lasciando Passaron³². Questa significativa discesa dall'interno verso la costa, in un sito prossimo allo sbocco del fiume Aracto nello Ionio, ed il trasferimento della città simbolo, sede del regno, sul mare denota invero il nuovo corso che Pirro intendeva dare alla sua politica il cui campo di azione non si sarebbe più limitato tra le catene montuose della Grecia settentrionale, ma si sarebbe aperta ad un più ampio respiro 'transmarino' come, in effetti, dimostreranno gli eventi successivi.

A dimostrazione della forte instabilità negli equilibri di forza di questi anni, Demetrio, dopo avere assassinato Alessandro a Larissa, assumeva (294 a.C.) il titolo di *basileus* di Macedonia³³ e, successivamente, nel 289 a.C. organizzava una spedizione punitiva contro Pirro, reo di avere compiuto incursioni in Tessaglia³⁴. Consapevole di non disporre di mezzi sufficienti per contrastare fino in fondo Demetrio, Pirro si volse al consolidamento dei confini settentrionali del regno. Poiché frattanto moriva la moglie Antigone, egli, mettendo in pratica quanto aveva appreso in tema di diplomazia, intrecciava una serie di rapporti attraverso una sapiente e capillare politica matrimoniale che potesse tornare utile sia alla stabilità dei confini del suo regno sia al dispiegarsi di una presenza/affermazione marittima³⁵. Egli sposò infatti una figlia di Audoleonte, re dei Peoni, Bircenna, figlia di Bardilli, re dell'Illiria³⁶, e soprattutto, per l'ambito che qui ci interessa, Lanassa, figlia del siracusano Agatocle³⁷. È abbastanza chiaro che i matrimoni contratti dall'Epirota con le principesse peonia ed illirica sottendono l'interesse politico di Pirro ad espandere i propri domini verso nord, mentre il matrimonio "occidentale" con Lanassa (295 a.C.), la cui dote era rappresentata da Corcira, impone una serie di considerazioni di diverso respiro. Oltre che un prezioso possesso sul mare Ionio a controllo delle rotte verso l'Adriatico, l'isola di Corcira rappresentava un fondamentale e strategico trampolino verso Occidente, a controllo della rotta commerciale che univa Grecia, Italia e Sicilia. Per Pirro pertanto avere ottenuto, grazie al matrimonio con Lanassa, il possesso dell'isola significava entrare nel pieno della gestione anche dei traffici commerciali di quell'area, potendo altresì contare su preziosi appoggi nella dirimpettaia costa magnogreca – quale ad esempio Crotone³⁸ – in mano al suocero Agatocle. A rendere ancora più fitta

³² POLYB. 21,30,9 per la capitale di Pirro, Ambracia: ὁ δὲ Μάρκος παραλαβὼν τὴν Ἀμβρακίαν τοὺς μὲν Αἰτωλοὺς ἀφῆκεν ὑποσπόνδους, τὰ δ' ἀγάλματα καὶ τοὺς ἀνδριάντας καὶ τὰς γραφὰς ἀπήγαγεν ἐκ τῆς πόλεως, ὄντα καὶ πλείω διὰ τὸ γεγονέναι βασιλεῖον Πύρρου τὴν Ἀμβρακίαν.

³³ PLUT., *Pyrrh.* 7, 1-3; *Dem.* 36,11-37,2.

³⁴ PLUT., *Pyrrh.* 7,3 -8,2; PLUT., *Dem.* 41. 4-5.

³⁵ PLUT., *Pyrrh.* 9. 1.

³⁶ PLUT., *Pyrrh.* 9,1-2.

³⁷ PLUT., *Pyrrh.* 9,2; DIOD. 21,4; 22,8,2.

³⁸ DIOD. 21,4: *di fronte a tale pericolo i Crotoniati si lasciarono prendere dal panico e spalancarono le porte della città, accogliendo Agatocle e le sue truppe, che fecero irruzione dandosi al saccheggio delle abitazioni e al massacro degli abitanti. Agatocle si assicurò l'alleanza dei barbari della zona, degli Iapigi*

questa rete sul mare Ionio a controllo della rotta verso il mare Adriatico, probabilmente dobbiamo annoverare anche la disponibilità per Pirro di Itaca e di Leucade. In tal senso Consolo Langher interpreta una testimonianza di Plutarco³⁹ in cui si fa riferimento a devastazioni condotte da parte di Agatocle sull'isola di Itaca, base importante insieme con Leucade, per la rotta verso l'isola di Corcira. In fin dei conti, dunque, il matrimonio di Lanassa con Pirro tornava vantaggioso ad entrambi i dinasti con l'acquisizione di importanti basi navali, particolarmente utili al sovrano epirota.

Tra il 289 e il 285 a.C. la geografia politica di quell'area subiva ulteriori stravolgimenti: Pirro, sconfitto da Demetrio, era costretto a cedergli Corcira insieme con la moglie Lanassa che, frattanto, divorziava da lui; poco dopo però il re epirota conseguiva su Demetrio una importante vittoria che gli consegnava il trono di Macedonia. Durante il suo breve regno sulla Macedonia – Lisimaco infatti lo caccia nel 295 a.C. – dobbiamo collocare la sua aggressione all'isola di Corcira di cui riferisce Pausania⁴⁰ scrivendo che Πύρρος δὲ βασιλεύσας πρώτοις ἐπέθετο Ἑλλήνων Κορκυραίοις aggiungendo un ulteriore indizio cronologico nella successiva espressione dicendo μετὰ δὲ ἀλοῦσαν Κόρκυραν ὅσα μὲν Λυσιμάχῳ πολεμήσας ἔπαθε...

Il tentativo di recuperare Corcira evidenzia nettamente la linea politica adottata ora dal re epirota che mirava da una parte a neutralizzare la presenza di Demetrio in quell'area così vicina alle coste epirote e, al contempo, a ristabilire una base logistica sull'isola in vista, probabilmente, di un ampliamento della sua azione politica e militare in area occidentale. Attribuire all'Epirota già per questo momento storico un interesse verso l'area occidentale, anticipando quanto accadrà qualche anno più tardi con la spedizione in Occidente⁴¹, appare suggerito da un problematico riferimento di Pausania ad un non ben precisato aiuto prestato dai Tarantini a Pirro nella conquista dell'isola⁴². Il dato interessante fornito in questo passo è il riferimento alla flotta tarantina accorsa in aiuto di Pirro che evidentemente non disponeva di una flotta sufficiente per assediare l'isola. In fin dei conti questa era la prima esperienza, da protagonista, sul mare, considerato che l'avvio della sua politica navale era stato favorito dall'appoggio del suocero Agatocle. Il Periegeta, inoltre, fornirebbe qui la testimonianza di contatti politici e diplomatici tra la *polis* magno-greca e il dinasta epirota funzionali, fra l'altro, a corroborare la decisione di

e dei Peucezi, riformendoli di navi corsare e pretendendo da loro una parte del bottino.

³⁹ PLUT., *Mor.* 176 f. Cfr. CONSOLO LANGHER 2000, pp. 304 ss. Rimane problematica l'identificazione del centro Φοίνιξ con Phoinike, il centro epirota, citato da Polieno (5,3,6) in relazione ad una progettata aggressione da parte del re Agatocle.

⁴⁰ PAUS. 1,11,6: commento al passo in MUSTI - BESCHI 1982, pp. 300-301.

⁴¹ SANTAGATI 2016 con bibliografia precedente.

⁴² PAUS. 1,12,1: I Tarentini προὔπαρχούσης μὲν ἐς αὐτὸν εὐεργεσίας, ὅτι οἱ πολεμοῦντι τὸν πρὸς Κόρκυραν πόλεμον ναυσὶ συνήραντο.

Pirro di portare aiuto ai Tarantini poco tempo dopo allorché, costretto da Lisimaco⁴³ a lasciare la Macedonia, accettò la richiesta degli ambasciatori tarantini di intervenire in loro aiuto in Magna Grecia contro Roma⁴⁴.

Sorvolando sui noti fatti storici, appare utile ancora sottolineare come Pirro, accettando di intervenire in Occidente – prima in Magna Grecia e, in successione, in Sicilia – mirasse anche a rinnovare quei rapporti economici e diplomatici tra Epiro e Magna Grecia, già avviati da Alessandro il Molosso sulla scia del quale egli avviava una propaganda politica incentrata sul ruolo di difensore dell'autonomia delle *poleis* greche in Occidente – Ὅτι πατριὸν ἔστι τοῖς Ἠπειρώταις μὴ μόνον περὶ τῆς ἰδίας πατρίδος ἀγωνίζεσθαι, ἀλλὰ καὶ ὑπερῶν φύλων καὶ συμμαχῶν κινδυνεύειν⁴⁵ – ma che nella realtà dei fatti celava ambiziosi progetti egemonici.

In questa apertura verso l'area occidentale e addirittura nel progetto a lui attribuito da Plutarco⁴⁶ di volere fondare un ampio regno che comprendesse Epiro, Macedonia, Magna Grecia, Sicilia e Libia è possibile rintracciare chiaramente gli elementi tipici del *basileus* ellenistico, conquistatore di regni e fondatore di città. Nella visione trasmessa dalle antiche fonti storiografiche, in altre parole, possiamo evidenziare, nei progetti del *basileus* epirota le aspirazioni egemoniche di ampio respiro che erano state dei due suoceri⁴⁷, Tolemeo ed Agatocle, e che avevano come perno proprio il mare: Pirro, intuivene le potenzialità, appare proporsi come continuatore di entrambe le visioni imperialistiche.

Nei fatti l'interesse di Pirro ad intervenire in Magna Grecia aveva lo scopo immediato di recuperare aree costiere che, precedentemente nelle mani del suocero Agatocle⁴⁸, erano ormai sotto il controllo romano quali il possesso di Capo Iapigio e di Crotone, basi necessarie anche per la gestione delle colonie siracusane in Adriatico e nello Ionio, nonché dell'isola di Corcira.

La disponibilità di Pirro ad affrontare una guerra in Occidente si deve anche leggere alla luce dei possedimenti che il re epirota aveva conseguito guadagnando terreno ulteriore al suo regno. Alla vigilia della partenza verso l'Occidente, Pirro infatti poteva contare sul possesso dell'Epiro, della Stimfea, della Parauea (oriente), della maggior parte della Tessaglia esclusa Demetriade

⁴³ PLUT., *Pyrrh.* 13,1-2.

⁴⁴ PLUT., *Pyrrh.* 13,4. Sugli aspetti della propaganda politica rilevabili nel testo di Pausania e sulla sua possibile fonte identificabile in Prosseno, vedi SANTAGATI 2020.

⁴⁵ DIOD. 22,1,1.

⁴⁶ PLUT., *Pyrrh.* 14,5-10.

⁴⁷ La tradizione su Agatocle propone numerosi elementi utili a ricostruire negli atteggiamenti assunti da Agatocle una *imitatio Alexandri*: la rifondazione di città, la clemenza verso gli avversari, la *eunoia*, la *philantropia*, la *nike* e l'audacia del *promachos* che sospinse il sovrano a tentare imprese inedite quale la spedizione in terra libica. Su ciò vedi RACCUIA 2013.

⁴⁸ In qualche modo una politica antiromana era già stata avviata da Agatocle allorché, nel 295 a.C., si era alleato con Peucezi, Apuli e Lucani.

e, a sud, del suo regno, sul controllo di Ambracia, divenuta capitale del suo regno, dell'Amphilochia, l'Acarnania con Leucade. A nord invece egli possedeva un tratto dell'Illiria meridionale comprendente Apollonia (forse anche Durazzo?), alcune isole dell'Adriatico e dello Ionio, tra cui anche Corcira.

Alla luce di quanto sin qui detto, la richiesta di aiuto da parte dei Tarantini a Pirro si potrebbe quasi definire tempestiva se non providenziale: egli infatti, invitato, aveva ora la possibilità di creare un regno comprendente le due sponde dell'Adriatico e di utilizzare i percorsi terrestri che mettevano in comunicazione la costa adriatica e quella tirrenica. Pirro, perciò, giungeva in Occidente non tanto e non solo per combattere Roma quanto per ampliare il proprio regno al di là dell'Adriatico in quella penisola italica così ricca di potenzialità sul piano economico e militare. Si è tentati di pensare che ciò avrebbe potuto contemplare anche la realizzazione di un accordo con Roma a patto che essa esplicasse la propria potenza sul versante tirrenico⁴⁹ senza intaccare quello adriatico verso il quale Pirro aveva da tempo mostrato grande interesse⁵⁰. E ancora, l'intervento in Sicilia, al di là dell'immagine che la tradizione storiografica ha voluto dipingere del condottiero, celerebbe l'interesse ad intervenire contro i Cartaginesi per spezzare quella supposta alleanza tra Cartagine e Roma che avrebbe reso ancora più difficile da parte di Pirro la realizzazione del suo progetto in Adriatico.

Come ben sappiamo, sia la spedizione in Sicilia pensata per rafforzare la sua posizione contro Roma, sia la seconda campagna militare in Magna Grecia contro Roma si rivelarono alla fine un fallimento impedendo al re epirota di realizzare quel grande regno tra le due sponde dell'Adriatico già vagheggiato da Alessandro il Molosso, da Cassandro e da dinasti sicelioti quale Dionisio I e Agatocle. Fin dall'inizio dell'impresa, lo stimolo principale di Pirro sia in Magna Grecia sia in Sicilia sembra soprattutto il desiderio di costituire un grande regno per sé e per i suoi figli. Per questo, tra le opportunità che gli si erano presentate mentre ancora si trovava in Magna Grecia, Pirro, dopo lunghe esitazioni, aveva deciso di scegliere la Sicilia, pur presentando essa pericoli maggiori rispetto ad un più agevole intervento in Macedonia. A giustificare la scelta di Pirro non può bastare da sola la motivazione di un'antica tradizione commerciale che aveva legato la Sicilia all'Epiro.

⁴⁹ La testimonianza di Appiano sembrerebbe coerente con quanto testimoniato dall'*Ineditum Vaticanum* (Ῥωμαίους δὲ Λατίνων ἄρχειν μόνον) secondo il quale Pirro avrebbe inoltre richiesto che il dominio dei Romani fosse limitato ai soli Latini.

⁵⁰ Nel periodo tra la battaglia di Eraclea e di Ascoli fu informato della discesa dei Galli dall'area balcanica a minacciare la Grecia. La notizia non lo indusse a rientrare in patria ma semplicemente a non allontanarsi nella fase immediatamente successiva la battaglia di Ascoli da quel litorale che gli avrebbe consentito velocemente di raggiungere il suo regno per difenderlo da una eventuale invasione dei Galli. Atteggiamento che confermerebbe il grande peso dato da Pirro al mantenimento delle sue posizioni su quel versante costiero.

Accanto a tale tradizione sembra lecito considerare il peso di un ambizioso progetto che mirava a costituire, per così dire, un grande regno di Occidente, secondo il modello di Alessandro Magno, un regno che contemplasse Magna Grecia, Sicilia e, in prospettiva, magari l’Africa cartaginese.

Bibliografia

- Alessandro il Molosso* 2004 = *Alessandro il Molosso e i “Condottieri” in Magna Grecia. Atti del quarantatreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004.
- ALONSO TRONCOSO - ANSON 2013 = V. ALONSO TRONCOSO - E.M. ANSON (eds.), *After Alexander. The Time of Diadochi (323-281 B.C.)*, Oxford 2013.
- BANDELLI 2001 = G. BANDELLI, *Roma e l’Adriatico fra III e II secolo a.C.*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell’Adriatico di età Romana*, Trieste 2001, pp. 17-41.
- BEARZOT 1994 = C. BEARZOT, *Pirro e Corcira nel 295 a.C.*, in «Prometheus» 20.3 (1994), pp. 243-262.
- BELFIORI 2022 = F. BELFIORI, *Mare Superum. Romani Latini e l’Italia adriatica di mezzo (sviluppi culturali e fenomenologia religiosa, secoli III-I a.C.)*, Roma 2022.
- BRACCESI 1990 = L. BRACCESI, *L’avventura di Cleonimo (a Venezia prima di Venezia)*, Padova 1990.
- CARROCCIO 2011 = B. CARROCCIO, “L’impatto monetario” di Epiro, Corcira, il Molosso e Pirro in Occidente, tra fatti acclarati e questioni aperte, in G. DE SENSI SESTITO - M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: L’Epiro, Corcira e l’Occidente*, Pisa 2011 (= ‘Diabaseis’ 2), pp. 411-445.
- ÇIPA 2017 = K. ÇIPA, *Himara in the Hellenistic period: Analysis of historical, epigraphic and archaeological sources*, in «Novensia» 28 (2017), pp. 65-77.
- ÇIPA 2020 = K. ÇIPA, *The Fortified Settlement of Borshi and Its Role in Chaonia Fortification System*, in L.M. CALIÒ - G.M. GEROGIANNIS - M. KOPSACHEILI (a cura di), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia settentrionale*, Roma 2020, pp. 201-222.
- CONSOLO LANGHER 1989 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Macedonia e Sicilia nell’età dei diadochi e di Agatocle. Linee della politica occidentale di Cassandro, Tolomeo, Demetrio*, in *Ancient Macedonia, 5. Papers read at the Fifth International Symposium held in Thessaloniki, October 10-15*, Thessaloniki 1989, pp. 345-372.
- CONSOLO LANGHER 2000 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.
- CONSOLO LANGHER 2002 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Corcira e l’Adriatico negli equilibri interstatali del Mediterraneo tra IV e III secolo. Età di Agatocle e dei Diadochi*, in *Hesperia* 15. *Studi sulla grecità d’Occidente*, Roma 2002, pp. 73-81.
- COPPOLA 2004 = A. COPPOLA, *Cleonimo, Corcira e lo spazio ionico*, in *Alessandro il Molosso e i “Condottieri” in Magna Grecia*, in *Atti del quarantatreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, pp. 197-215.

- COPPOLA 2022 = A. COPPOLA, *Dionisio il Grande. Tiranno, conquistatore e poeta detestato e ammirato indiscusso protagonista della sua epoca*, Roma 2022.
- DE SENSI SESTITO 2011 = G. DE SENSI SESTITO, *Magna Grecia, Sicilia e Epiro fra IV e III sec. a.C.: spinte egemoniche a confronto*, in G. DE SENSI SESTITO - M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 361-390.
- DE SENSI SESTITO 2016 = G. DE SENSI SESTITO, *Pirro e le città italiote*, in G. DE SENSI SESTITO - M. INTRIERI (a cura di), *Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e Greci d'Occidente. Atti del Convegno Internazionale (Rende 2-4 dicembre 2013)*, Pisa 2016 (= 'Diabaseis' 6), pp. 287-335.
- DE SOUZA 1999 = P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999.
- DE VIDO 2015 = S. DE VIDO, *Il re Agatocle nello spazio ionico*, in C. ANTONETTI - E. CAVALLI - M. INTRIERI (a cura di), *Prospettive corcirese*, Pisa 2015, pp. 169-190.
- FORSYTHE 2005 = G. FORSYTHE, *A Critical History of Early Rome: From Prehistory to the First Punic War*, Berkeley 2005.
- GIORGI - BOGDANI 2012 = E. GIORGI - J. BOGDANI, *Il territorio di Phoimike in Caonia: archeologia del paesaggio in Albania meridionale*, Bologna 2012.
- INTRIERI 2011 = M. INTRIERI, *Corcira fra Corinto e l'Occidente: rapporti e sincronismi di colonizzazione*, in G. DE SENSI SESTITO - M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 175-208.
- LA BUA 1978 = V. LA BUA, *Pirro in Pompeo Trogo-Giustino*, in L. GASPERINI (a cura di), *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978, pp. 181-205.
- LAFON 2006 = X. LAFON, *À propos de l'épisode de Tarente (282 avant J.-C.): un développement précoce de la politique navale romaine et de sa flotte militaire?*, in E. CAIRE - S. PITTIA (éds.), *Guerre et diplomatie romaines: IV^e-III^e siècles: pour un réexamen des sources. Textes et documents de la Méditerranée antique et médiévale*, Aix-en-Provence 2006, pp. 277-288.
- LANDUCCI 1999 = F. LANDUCCI, *L'interesse di Agatocle per l'Adriatico nella tradizione storiografica antica*, in «Aevum antiquum» 12.1 (1999), pp. 113-131.
- LANDUCCI GATTINONI 2004 = F. LANDUCCI GATTINONI, *L'arte del potere: vita e opere di Cassandro di Macedonia*, Stuttgart 2004.
- LANDUCCI GATTINONI 2018 = F. LANDUCCI GATTINONI, *Il testamento di Alessandro. La Grecia dall'Impero ai Regni*, Bari-Roma 2018.
- LASAGNI 2019 = C. LASAGNI, *Le realtà locali nel mondo greco. Ricerche su poleis ed ethne della Grecia occidentale*, Alessandria 2019.
- LEONE - TURCHIANO 2017 = D. LEONE - M. TURCHIANO, *Liburna 1: archeologia subacquea in Albania, porti approdi e rotte marittime*, Bari 2017.
- LÉVÊQUE 1957 = P. LÉVÊQUE, *Pyrrhos*, Paris 1957.
- MARI 2019 = E. MARI (a cura di), *L'età ellenistica. Società, politica, cultura*, Roma 2019.
- MUCCIOLI 2019 = F. MUCCIOLI, *Storia dell'Ellenismo*, Bologna 2019.
- MUSTI 1988 = D. MUSTI, *La spinta verso il Sud: espansione romana e rapporti «internazionali»*, in *La Storia di Roma*. 1. *Roma in Italia*, Torino 1988, pp. 527-542.
- NENCI 1953 = G. NENCI, *Pirro. Aspirazioni egemoniche ed equilibrio mediterraneo*, Torino 1953.

- PICCININI 2015 = J. PICCININI, *Between Epirus and Sicily: an Athenian Honorary Decree for Alcetas, King of the Molossians*, in «Archeologia classica» 66 (2015), pp. 467-479.
- RACCUA 2011= C. RACCUA, *Per una storia dei rapporti tra Agatocle e le città greche di Sicilia*, in «Arch. Stor. Sir.» 46 (2011), pp. 199-243.
- SANTAGATI 2016 = E. SANTAGATI, *Pirro e la Sicilia*, Roma 2016.
- SANTAGATI 2020 = E. SANTAGATI, *Pirro: un velleitario epigono di Alessandro in Occidente*, in «Scienze dell'antichità» 26 (2020), pp. 207-216.
- SHPUZA 2018 = S. SHPUZA, *Récentes découvertes sur le site d'Orikos: un bilan des campagnes de fouilles 2012-2015*, in J. LAMBOLEY - L. PËRZHITA - A. SKËNDERAJ (éds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Parigi 2018, pp. 509-521.
- STEINBY 2007 = C. STEINBY, *The Roman Republican Navy. From the Sixth century to 176 B.C.*, Helsinki 2007.
- VIOLANTE 1996 = A. VIOLANTE, *Laguna e bracci fluviali nella campagna di Cleonimo contra Patavium*, in M. ANTICO GALLINA (a cura di), *Acque interne: uso e gestione di una risorsa*, Milano 1996, pp. 47-65.
- VOLPE *et alii* 2014 = G. VOLPE - G. DISANTAROSA - D. LEONE - M. TURCHIANO, *Porti, approdi e itinerari dell'Albania meridionale dall'Antichità al Medioevo: il "Progetto Liburna"*, in G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Ricerche Archeologiche in Albania. Atti dell'incontro di studi*, Roma 2014, pp. 287-326.